

società

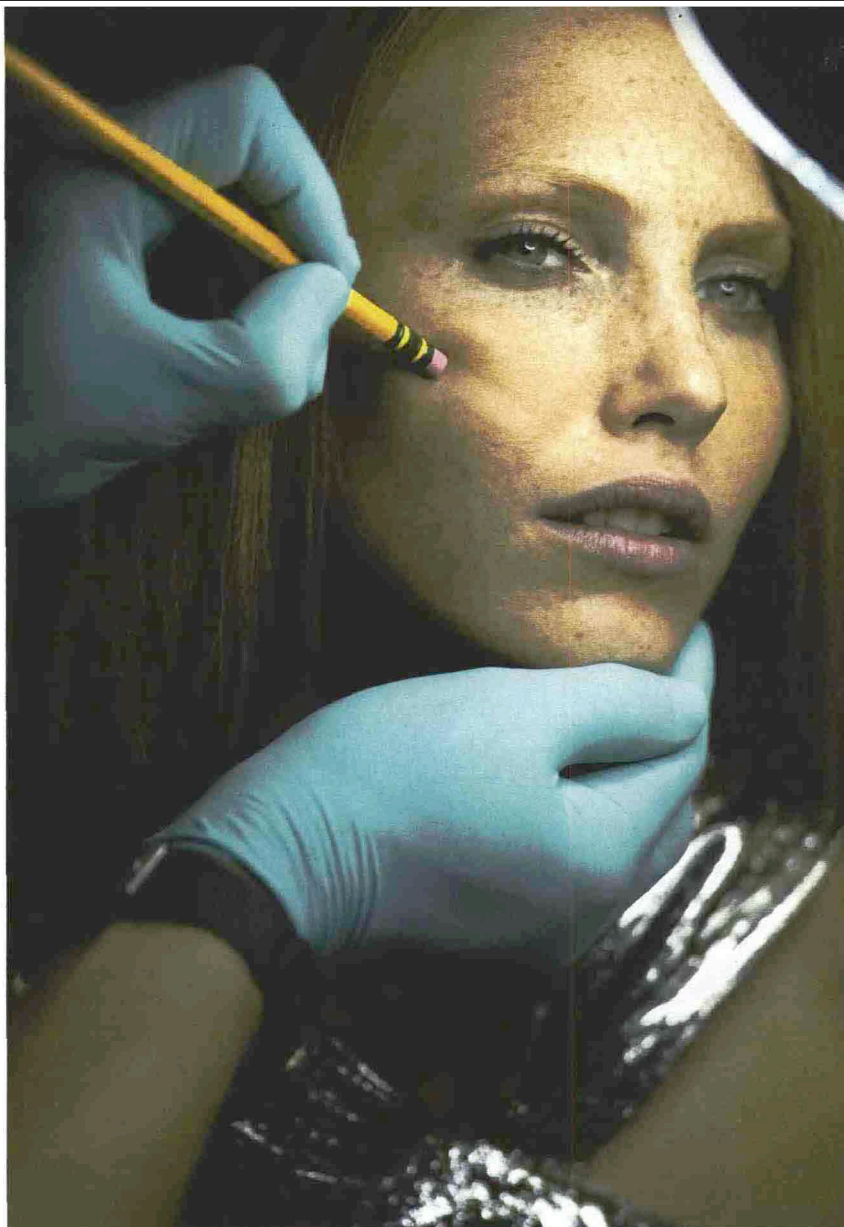
> nata da un 70 per cento di pazienti donne, non conosce crisi economica. Le stime della Sicpre, Società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica, parlano di 349 mila interventi nel 2009, circa il 30 per cento in più rispetto al 2007. Al primo posto l'aumento del seno. Adesso, poi, con il nuovo trapianto di cellule staminali dal tessuto adiposo, non c'è più bisogno di protesi: al centro di chirurgia estetica del Lazzaro Spallanzani, primatista in Italia, hanno una casistica di 100 interventi, al costo di circa 10 mila euro ciascuno.

La chirurgia estetica non conosce crisi economica. I pazienti sono in netta prevalenza donne: 70%.

Impressionanti poi i dati relativi al botulino, a 5 anni dall'introduzione del suo uso cosmetico in Italia: nel 2005 i trattamenti erano stati 20 mila, nel 2008 110 mila.

I chirurghi concordano nel constatare l'evoluzione della paziente tipo: non più la cinquantenne con le palpebre calanti, ma la trentenne già piacente che aspira a essere ancora più bella, con minilifting o botox. «Intervenire con piccoli ritocchi prima del crollo definitivo è sicuramente una strategia vincente» sostiene Francesco D'Andrea, ordinario di chirurgia plastica a Napoli e segretario della Sicpre. Peccato però che spesso si esageri: «Ormai ci si rivolge al chirurgo con la stessa facilità con cui si va dal parrucchiere. E per molti colleghi la professione si è trasformata in attività commerciale».

In Italia, come in gran parte del resto



REGAN CAMERON / ART + COMMERCE

www.ecostampa.it

Attenti alla sindrome da botulino

INTERVISTA

Lei, che è stata Ciccilina nella fiction *Moana*, non ha certo bisogno del chirurgo estetico. Però Giorgia Würth (foto a destra), 30 anni, per il suo esordio da scrittrice ha voluto raccontare la storia di un'ossessione per il bisturi. Sole, la protagonista del suo *Tutta da rifare*, è una ragazza

che corregge naso, labbra, orecchie, glutei. E per pagarsi gli interventi finisce per prostituirsi.

Perché proprio questo tema?

Perché ovunque vada incontro persone ritoccate. La chirurgia estetica non riguarda più soltanto la gente dello spettacolo, basta andare in qualsiasi palestra o in discoteca.

Lei quindi è contraria?

Non sono totalmente contraria, la chirurgia estetica può aiutare chi ha difetti fisici che provocano disagi psicologici. Mi fa paura però la dipendenza dal bisturi e dal botulino.

Pensa che le attrici siano più a



d'Europa, per esercitare non è richiesta la specializzazione. E se gli iscritti alla Sicpre sono 1.000, fra i 4 mila che esercitano, avverte la società, ci sono anche molti «cowboy» senza scrupoli, così come vengono chiamati negli Usa i medici che alimentano il far west del settore estetico. «Stiamo per far partire la nostra contropubblicità. Al grido di "Non strafatevi"»: l'appello della Sicpre, attraverso il suo presidente **Andrea Grisotti**.

Un po' tardivo: se ancora non si è arrivati ai «botox bar», i chioschetti sulla spiaggia di Los Angeles dove le bagnanti si fanno spianare le rughe, anche in Italia i professionisti seri stanno perdendo il controllo. C'è, sì, il disegno di legge che vieta la chirurgia estetica alle minorenni. Ma tra le maggiorenni l'esercito antirughe diventa sempre più agguerrito. «Per molte è una droga» sintetizza D'Andrea.

Oltre a uno studio dell'associazione inglese Harley medical group, che definisce la dipendenza «sindrome da botulino», lo conferma il collega Stefano Esposito: «Andrebbe somministrato due volte l'anno, ma tante si ripresentano dopo due mesi invocando un "richiamino"».

Vengono rispediti a casa, così come le affette da disformofobia, che vedono imperfezioni anche dove non esistono. Più che al chirurgo dovrebbero rivolgersi allo psicologo: «La dipendenza dalla chirurgia estetica è tipica di chi non ha un'autostima fondata sull'interiorità» spiega Leonardo Milani, direttore dell'Istituto di psicologia del benessere. «Si punta così sull'esteriorità, che da una parte dà riconoscimento e dall'altra un illusorio senso di appartenenza a un gruppo sociale».

Il prezzo della bellezza

Da un minimo a un massimo i prezzi di alcuni interventi secondo il tariffario Sicpre, Società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica.

- **Rinoplastica**
4.000 - 10.000 euro
- **Mastoplastica additiva (protesi)**
4.500 - 14.000 euro
- **Mastoplastica riduttiva**
5.000 - 12.000 euro
- **Ginecomastia**
4.000 - 8.000 euro
- **Ringiovanimento del viso**
Palpebre: 3.000 - 7.000
Lifting: 6.000 - 15.000 euro
- **Liposuzione/liposcultura**
3.000 - 10.000 euro
- **Addominoplastica**
5.000 - 12.000 euro
- **Otoplastica**
3.500 - 7.000 euro
- **Trapianto di capelli**
4.000 - 10.000 euro

Le ragioni di tanta ossessione risiederebbero anche, secondo Giulio Basoccu, docente di chirurgia plastica alla Sapienza, nella fragilità delle relazioni: «In tante si presentano in studio dopo una separazione, per rimettersi in gioco. Frase tipica: ho pensato per tanti anni a mio marito, adesso devo dedicarmi a me stessa».

C'è anche la quarantenne che punta a labbra ipercarnose spiegando che «l'amante di mio marito le ha così». Insieme a tante (Esposito le chiama «le mie Cher», dall'attrice pluririfatta) che una volta provato il bisturi chiedono compulsivamente altri interventi. «Ma la chirurgia estetica non funziona per addizione» puntualizza Basoccu. Spesso però sono proprio gli specialisti a solleticare le pazienti: La Clinique, che si definisce «la maggiore organizzazione di specialisti in chirurgia estetica» (direttore scientifico il chirurgo Nicolò Scuderi), sul suo sito mette in crisi le potenziali pazienti così: «Sei già bella, probabilmente non sei scontenta del tuo aspetto. Ma tutti vogliono migliorare qualcosa, quel seno così poco sviluppato rispetto alle tue amiche...». C'è anche, con la scritta «regalati un sogno», la calcolatrice per l'importo delle rate per pagarsi l'intervento.

A sentire i chirurghi, le colpe del delirio estetico sarebbero soprattutto dei media che pubblicizzano concorsi come Miss chirurgia estetica (l'ultima è Patrizia Bruschi, naso, contorno occhi, zigomi, labbra e seno rifatti) e dedicano al tema trasmissioni come *Extreme makeover o Celebrity bisturi*, dove andare sotto i ferri sembra una passeggiata. Adesso però anche la tv corregge la rotta: il 27 aprile su Discovery Real Time parte *Diario di un chirurgo*, otto puntate dedicate a Roy De Vita, chirurgo estetico nonché primario all'Istituto dei tumori Regina Elena: «Parleremo di mastoplastiche e liposculture, ma non da un punto di vista spettacolare: spiegherò casistiche e rischi».

De Vita, convinto che oggi ci si stenda con troppa facilità sul lettino («Siamo diventati pizzicagnoli ai quali si chiede: "Mi tagli due etti di prosciutto"»), è uno che dopo il primo colloquio rimanda a casa il 60 per cento di pazienti. Ultima della serie una 70enne che si è presentata con la foto di una modella di colore chiedendo lo stesso seno. «Mi chiamo De Vita, non De Nazareth» le ha detto accompagnandola alla porta. ●

rischio delle donne comuni?

Forse sì, perché sono costrette a essere sempre perfette. Anni fa a Miss Muretto alla vincitrice, una 17enne che pure era bellissima, la giuria consigliò poi di rifarsi il naso. Però sono a rischio tutte le persone un po' fragili.

Esclude ritocchi futuri?

No, se ci sarà da riempire qualche rughetta lo farò. Ma

solo perché è un ritocco reversibile. Non mi si vedrà mai, invece, con le labbra siliconate. Perché da quelle non si torna indietro.

